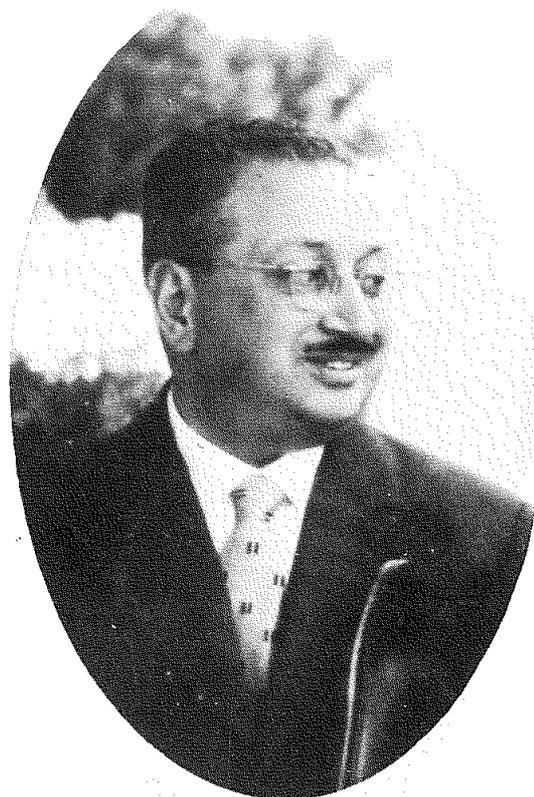


FONDAZIONE NUOVE PROPOSTE

TESTIMONIANZE MEDICHE  
A MARTINA FRANCA

**ALFONSO MOTOLESE**

1904 - 1972



MARTINA FRANCA

QUADERNI DI NUOVE PROPOSTE  
a cura di Elio Michele Greco

“Testimonianze”

FONDAZIONE NUOVE PROPOSTE

TESTIMONIANZE MEDICHE  
A MARTINA FRANCA

**ALFONSO MOTOLESE**

1904 - 1972

MARTINA FRANCA

Nacque a Martina Franca il 29 giugno del 1904 da Paolo Motolese e Luisa Basile, secondo di 7 figli compì i suoi primi studi nella stessa Martina Franca, a lui rimasta sempre tanto cara. Successivamente vista la particolare predisposizione per lo studio e la innata pulsione verso nuovi confini culturali, tanto che all'età di nove anni gli era nota gran parte della Letteratura russa suo ininterrotto diletto, i suoi cari decisero di iscriverlo nell'anno 1915 presso il Collegio Massimo di Roma gestito dai padri gesuiti. Qui ebbe quali suoi colleghi alcuni personaggi che hanno lasciato un segno importante nella storia della cultura italiana, vedi infatti la sua collegiale amicizia con Ettore Maiorana, il fisico misteriosamente scomparso nel 1936. In seguito intraprese gli studi di Medicina e Chirurgia presso l'Università di Padova indirizzato da un suo zio, il Professor Raffaele Marinosci oftalmologo del posto, di incontrastata fama e cultura, proveniente dalla scuola di oftalmologia fiorentina. Si distinse, nel corso dei suoi studi, per la particolare dedizione che vi mise, tanto che dal Professor Ovio Giuseppe, suo primo maestro, gli furono pubblicamente riconosciute "preparazione teorica e pratica così da giustificare le migliori previsioni".

Trasferitosi a Firenze presso la Clinica Oculistica diretta dal Senatore Prof. Lorenzo Bardelli maestro di chiara fama, ma soprattutto chirurgo di eccelsa bravura, conseguì la libera docenza all'età di 33 anni.

Il continuo tentativo di approfondire adeguatamente argomenti a lui cari trova testimonianza nelle 36 pubblicazioni scientifiche, la maggior parte delle quali a carattere monografico e conserva tutt'oggi un suo interesse scientifico per l'attualità dei contenuti, in particolare "Il trattamento chirurgico della miopia".

Purtroppo la capacità di conservare nel tempo certe oscure caratteristiche è peculiare di alcuni ambienti professionali, tanto che, sin dal 1922 le attribuzioni di incarichi, come si legge nel necrologio del Prof. Cavara scritto dal Prof. Bardelli, erano il frutto di ben calcolati ed intrigati giochi delle parti. E' evidente che coloro i quali avevano posto alla base del loro modello di vita la società, la costanza e la lealtà, non ebbero, come prevedibile, la malvagità necessaria a permanere in un posto simile. Tanto più che nel cuore di Alfonso Motolese il richiamo per i posti che lo videro fanciullo e per la gente semplice e bisognosa di aiuti diventava sempre più intenso ed irrinunciabile. Da qui la sofferta decisione di abbandonare il suo "maestro" e la dotta Firenze.

Se è vero che la mancanza di strutture e di organizzazione poteva, in qualche modo, privilegiare l'emergere del singolo professionista di terra natia, è pur vero che era proprio questo singolo che svolgeva una funzione di collegamento tra "la gente comune" con le sue malattie e i suoi problemi e la cultura nazionale ed internazionale. Il Prof. Motolese era infatti, membro attivo del "Club Gonin" svizzero. In questa associazione, che vantava tra i suoi membri i più insigni oftalmologi del mondo, ebbe modo di allacciare la sua profonda amicizia con alcuni colleghi stranieri fra i quali il Prof. Mark Amsler e il Prof. Franceschetti ospitati di frequente nella barocca Martina Franca.

In questi paesi, quindi, il medico è stato un riferimento importante nel più complesso processo di emancipazione culturale ma anche e soprattutto sociale.

La testimonianza di quanto detto sin ora è nelle mura del "Reparto di Clinica Oculistica" dal Prof. Motolese fondato e diretto a Brindisi, poi in quello fondato e diretto nella stessa Martina Franca ed infine nell'Ospedale Oftalmologico "Paolo Motolese". Egli fu capace di dirigere contemporaneamente queste tre strutture mostrando una totale abnegazione per il lavoro che lo portò a concludere la sua attività di chirurgo con ben 25.000 interventi. Il suo spirito pionieristico di "chirurgo di frontiera" trovò la sua naturale realizzazione nell'Ospedale da Campo presso Tirana (in Albania) nel corso del Secondo Conflitto Mondiale, quando il Capitano medico Motolese operò numerosi casi di strabismo attirando su di sé le attenzioni ed i favori di gran parte della popolazione.

Gli innumerevoli successi che riscuoteva, sia sul piano professionale che su quello sociale, lo portarono inevitabilmente, nel delicato periodo di ricostruzione post-fascista, ad essere indicato come figura di riferimento anche

nell'ambiente politico di quel partito così popolare che più degli altri poteva farsi carico delle problematiche vicine alla "gente semplice". Egli fu così candidato, come capolista, alla carica di deputato per la Democrazia Cristiana.

Fu eletto nella circoscrizione di Lecce-Brindisi-Taranto con 32.000 voti di preferenza. In occasione di questo incarico partecipò all'Assemblea Costituente.

Nel 1952 fu rieletto per la seconda volta, in occasione della terza legislatura, però, non ripresentò la sua candidatura alla Camera dei Deputati, in quanto già impegnato nella gestione della amministrazione del Comune di Martina Franca, in qualità di Sindaco. Fu questo un incarico che egli mantenne per circa 10 anni fino al 1956.

Alla Camera dei Deputati, al suo posto, si candidò in seguito, il fratello Alberico, il quale prese poi anche la carica di Sindaco che conservò per circa 20 anni.

I numerosi contatti in quel tempo allacciati lo portarono ad un legame di profonda e sincera amicizia con il Ministro degli Interni Mario Scelba che battezzò il figlio Eduardo. Fu anche molto amico dell'Onorevole Gonnella già segretario della Democrazia Cristiana.

Nonostante i gravosi impegni professionali e politici egli seppe, anche se un po' tardivamente, sentire la necessità di un'armonia familiare che fino ad allora gli era mancata. Si sposò all'età di 39 anni con la N.D. Clotilde Caracciolo di Vietri dalla quale ebbe 5 figli, Paolo, Eduardo, Ettore, Luisa ed Alberico. Ella di esile portamento, quasi a voler sfidare l'aspetto imponente di lui, ha avuto notevole forza d'animo nei momenti più delicati del loro rapporto, manifestata anche nella capacità mostrata nell'accudire la famiglia, ma certamente, ancor più, nel superare in giovane età il triste momento dell'addio al marito. Il suo ritratto è, quindi, quello di una donna minuta nel fisico ma dalla fragilità soltanto apparente.

Alfonso Motolese tollerante ed accomodante con tutti, pretendeva il massimo della disciplina ed educazione dai propri figli verso i quali fu particolarmente, ma anche e soprattutto paternamente, severo.

Proverbiale resta la sua capacità di ammutolire la prole con un solo sguardo di monito a cui non erano certo insensibili anche i suoi nipotini e forse qualche parente o amico più adulto.

Amava moltissimo le sue sorelle e stimava altrettanto i suoi fratelli con i quali ebbe contatti fugaci ma certamente densi ed incisivi soprattutto negli ultimi anni della sua vita.

Sempre fermo nelle sue convinzioni era solito scambiare opinioni con il fratello Guglielmo ancor oggi Arcivescovo Emerito di Taranto. Pur essendo una sua prerogativa la costanza di vedute, egli era particolarmente sensibile ai consigli che gli venivano dal cognato Raffaele De Bellis per il quale nutriva un profondo sentimento di stima ed ammirazione. Era questa l'unica persona a cui dava veramente ascolto e con la quale, seppur raramente, soleva confidarsi.

Una vita così intensa spesso presenta alla fine un grande tributo che viene generalmente pagato in salute.

Così fu per il Prof. Motolese il cui cuore, negli ultimi anni stanco e affaticato, lo costrinse ad una vita praticamente immobile. Nonostante ciò fino al penultimo giorno, 18 agosto 1972, anche se su di una "sedia a rotelle", visitò i suoi pazienti in compagnia del figlio Eduardo nell'ambulatorio che ormai raccoglieva e condensava in sé i momenti più significativi della vita di quest'uomo e dello scopo che ad essa egli volle dare.

*EDUARDO MOTOLESE*

## PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE DEL PROF. ALFONSO MOTOLESE

- 1) DISTROFIA EPITELIALE ED ENDOTELIALE  
Atti XXXIII Congresso della Società Oftalmologica Italiana
- 2) IL TRATTAMENTO CHIRURGICO NELLA MIOPIA ELEVATA  
Boll. Ocul., Anno XII, n. 11, Novembre 1933
- 3) LA TRASPOSIZIONE DELLE LENTI (nota preventiva)  
A. Motolese, R. De' Cori  
Boll. Ass. Ottica Ital. XII, n. 4-5, Agosto-Ottobre 1934.
- 4) NUOVO CONTRIBUTO AL TRATTAMENTO CHIRURGICO NELLA MIOPIA ELEVATA  
A. Motolese  
Boll. Ocul., Anno XIII, n. 10, ottobre 1934.
- 5) A 50 ANNI DALLA INTRODUZIONE DELLA COCAINA NELLA PRATICA OCULISTICA  
A. Motolese  
Boll. Ocul., Anno XIII, n. 12, dicembre 1934.
- 6) CONFRONTI E CONSIDERAZIONI SULLA DETERMINAZIONE DELL'ACUTEZZA VISIVA CON I COMUNI OTTOTIPI E CON I RISOLVIMETRI  
A. Motolese, R. De' Cori  
"Annuario" dell'Ass. Ottica Ital. 1934, Atti della 1. Riunione
- 7) I RAPPORTI FRA OCULISTICA E PSICOLOGIA SPERIMENTALE (Nota 1)  
A. Motolese, W. Jablonski  
Boll. Ocul., Anno XIV, n. 3, marzo 1935.
- 8) LA REFRAZIONE DEGLI OCCHI AMETROPI DA +6 D. A -30 D., RESI AFACICI. TAVOLE NUMERICHE.  
A. Motolese  
Firenze 1935.
- 9) RIVELAZIONI DI LIEVI AMETROPIE E DI BIASTIGMATISMO CON I RISOLVIMETRI  
R. De' Cori, A. Motolese  
Estratto dall'"Annuario" dell'Ass. Ottica Ital. 1934, Atti della 1. Riunione dell'Associazione.

- 10) HORNHAUTASTIGMATISMUS UND VERERBUNG  
A. Motolese, M. Berardi  
A. Von Graefe's Arch. Für Ophthalmol., 136, n. 1, 1936.
- 11) DAS GLAUKOM DER JUGENDLICHEN  
A. Motolese  
Berich Über die 51. Zusammenkunft der deutschen Ophthalmol. Gesellschaft  
in Heidelberg, 1936.
- 12) IL GLAUCOMA DEI GIOVANI  
A. Motolese, D. Cappetta  
Boll. Ocul., Anno XV, n. 9, sett. 1936
- 13) DISTROFIE EPITELIALI ED ENDOTELIALI DELLA CORNEA  
A. Motolese  
Boll. Ocul., Anno XVI, 1937.
- 14) L'AZIONE PATOGENA DEL BACILLUS PYOCYANEUS SUI TESSUTI OCULARI  
DEL CONIGLIO.  
A. Motolese  
Boll. Ocul., Anno XVI, 1937.
- 15) NOTE SULL'EREDITÀ NELLE MALATTIE OCULARI  
A. Motolese  
Boll. Ocul., Anno XVI, 1937.
- 16) KERATITIS URICA  
A. Motolese  
Bericht Über die 52. Zusammenkunft der Deutschen Ophthalmol. Gerellschaft  
in Heidelberg, 1938.
- 17) SU UN CASO DI CHERATITE URICA  
A. Motolese  
Firenze, 1938.
- 18) DISTROFIA CORNEALE EREDITARIA FAMILIARE CON DISEPITELIZZAZIONI  
RECIDIVANTI  
A. Motolese  
Boll. Ocul., Anno XVII, 1938.
- 19) KERATITE A HYPOPYON ET HYPERTONIE  
A. Motolese  
Société française d'ophthalmologie, 1938.
- 20) SU ALCUNI TIPI DI LENTI (I)  
A. Motolese  
Taranto, 1939.
- 21) SU ALCUNI TIPI DI LENTI (II)

- A. Motolese  
Taranto, 1940.
- 22) SU ALCUNI TIPI DI LENTI (III)  
A. Motolese  
Taranto, 1941.
- 23) LOCALIZZAZIONE MATEMATICA DELLE ROTTURE RETINICHE  
A. Motolese, G. Palamà, P. Magno  
Acta XVI Concilium Ophthalmologicum (Britannia), 1950.
- 24) RIASSORBIMENTO SPONTANEO DI CATARATTA COMPLICATA IN SOGGETTO CINQUANTENNE.  
A. Motolese, G. Palamà  
Atti XLII Congresso S.O.I., vol. XVI, Napoli 1956.
- 25) SINTOMI OCULARI DELLA MALATTIA DI STILL-CHAUFFARD SENZA MANIFESTAZIONI REUMATICHE  
A. Motolese  
Atti XLIII Congresso S.O.I., vol. XVIII, Milano 1957.
- 26) EFFETTO DEI VETRI COLORATI SULLA VISTA DURANTE LA GUIDA NOTTURNA  
A. Motolese  
Atti XLIV Congresso S.O.I., vol. XVIII; Padova 1959.
- 27) PRIMI RISULTATI SULL'IMPIEGO DI UN NUOVO CHEMIOTERAPICO ANTIVIRALE (XENOVIS) NELLE AFEZIONI ERPETICHE OCULARI.  
A. Motolese, P. Dionisio  
Giornale di malattie infettive e parassitiche, vol.13, n. 7-8, pagg. 524-529, luglio-agosto 1961.
- 28) BOUTON D'ORIENT SIMULANT UNE DACRYOCYSTITE.  
A. Motolese  
XIX Concilium ophthalmologicum, vol. II, 1962.
- 29) "EPITELIOMA INIZIALE" DEL LIMBUS SCLEROCORNEALE.  
A. Motolese  
Boll. Ocul., Anno XIII, n. 2, febbraio 1934.
- 30) LE ROTTURE TRAUMATICHE DELLA SCLERA.  
A. Motolese  
Boll. Ocul., Anno XVI, 1937.
- 31) CONSIDERAZIONI E CALCOLI SULL'INDICE TOTALE DELLA LENTE. CRISTALLINA  
A. Motolese  
Boll. Ocul., Anno XVI, n. 2, febbraio 1937.

- 32) CONTRIBUTO ALLO STUDIO DELLA TUBERCOLOSI DELLA CONGIUNTIVA.  
A. Motolese  
Boll. Ocul., Anno XVI, 1937.
- 33) LO XENOVIS NELLE AFFEZIONI OCULARI ERPETICHE.  
A. Motolese, P. Dionisio  
Atti XLV Congresso S.O.I., vol. XIX, Cagliari 1960.
- 34) SCLERODERMIA E LESIONI OCULARI.  
A. Motolese, P. Dionisio  
Estratto da "Taranto medica", Anno VI, n. 5, maggio 1960.
- 35) INSOLITO CORPO ESTRANEO DELL'ORBITA.  
A. Motolese, P. Dionisio  
Estratto da "Taranto medica", Anno VII, n. 1, gennaio 1961.
- 36) SU DI UN CASO DI FARCINOMA CUTANEO DELLA FACCIA IN UNA NEGRO-  
ZIANTE DI STRACCI.  
A. Motolese, E. Motolese  
Estratto da: "Scritti in memoria del Prof. Orzalesi", Num. Straord. 1971, Atti  
S.O.L.



*Alfonso Motolese*

Foto 1: Alfonso Motolese all'età di 14 anni con l'abito collegiale a Roma.



Foto 2: Nel 1943 il giorno del suo matrimonio, Casamassima (Bari).

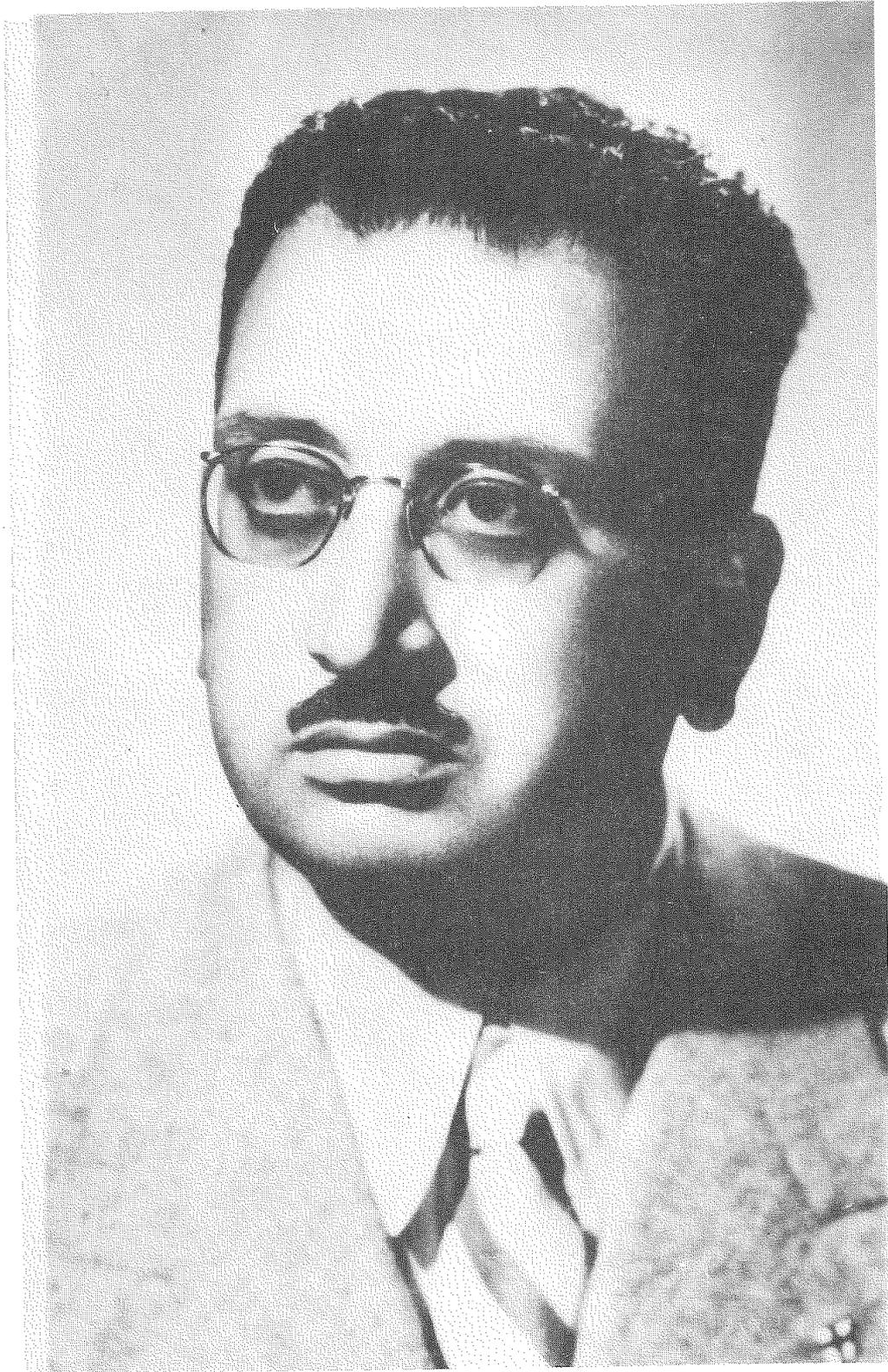


Foto 3: Nel 1948 al tempo della sua partecipazione all'Assemblea Costituente in qualità di deputato della Democrazia Cristiana.



Foto 4: Veduta dell'ingresso principale dell'"Ospedale Oftalmico" Paolo Motolese a Martina Franca, 1954.

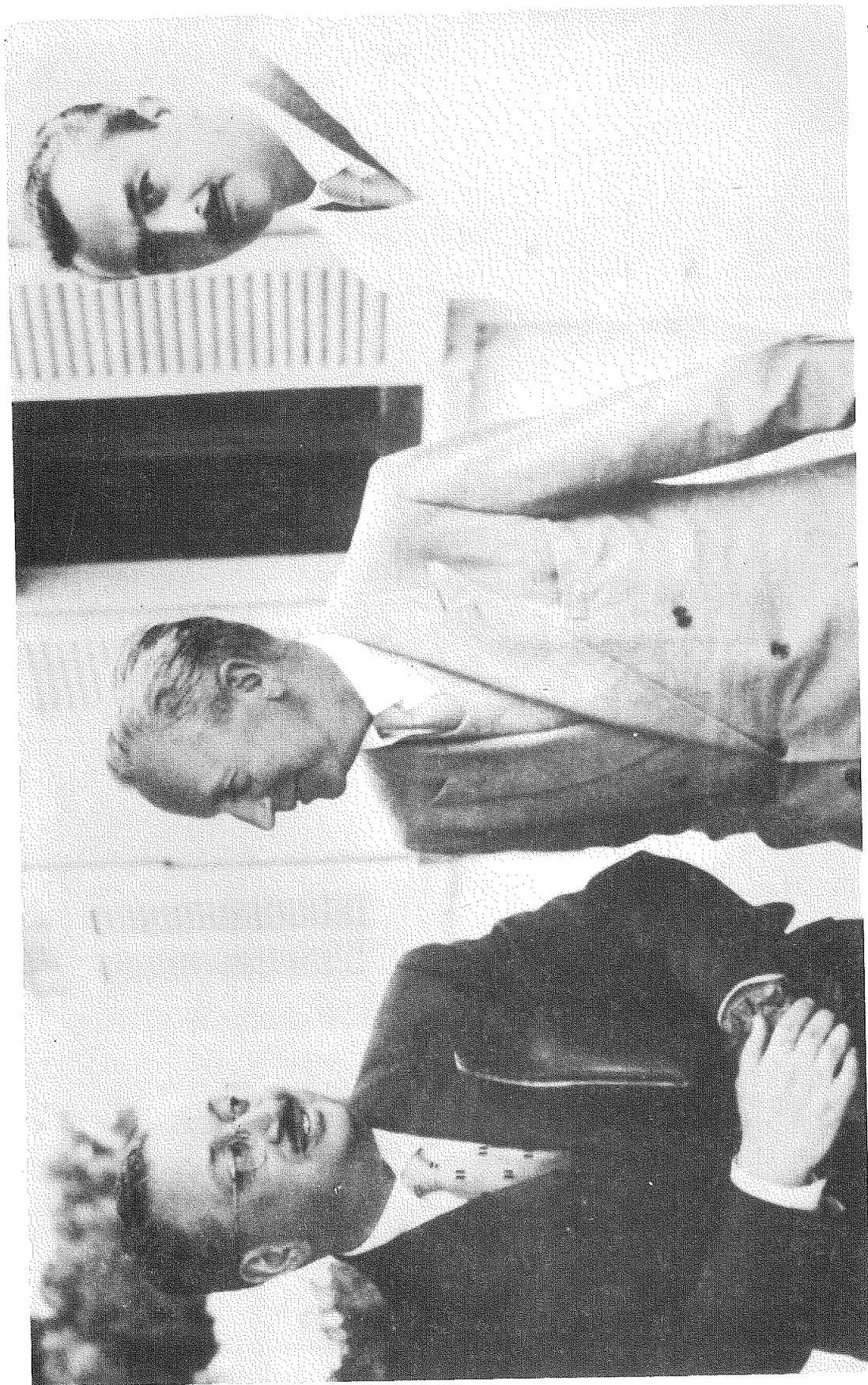


Foto 5: Da sinistra: Alfonso Motolese ai tempi della sua adesione al "Club Gonin" in compagnia del Prof. Mark Amsler Direttore della Clinica Oculistica di Zurigo al centro, ed il Dott. Pietro Magno suo fidato collaboratore ed amico, a Martina Franca (TA) presso l'ospedale Paolo Motolese.



*Al Prof. A. Motolese  
con un amical souvenir  
Franceschetti  
1-12/67*

Foto 6: Dedicata del Prof. Franceschetti, Direttore della Clinica Oculistica di Ginevra.

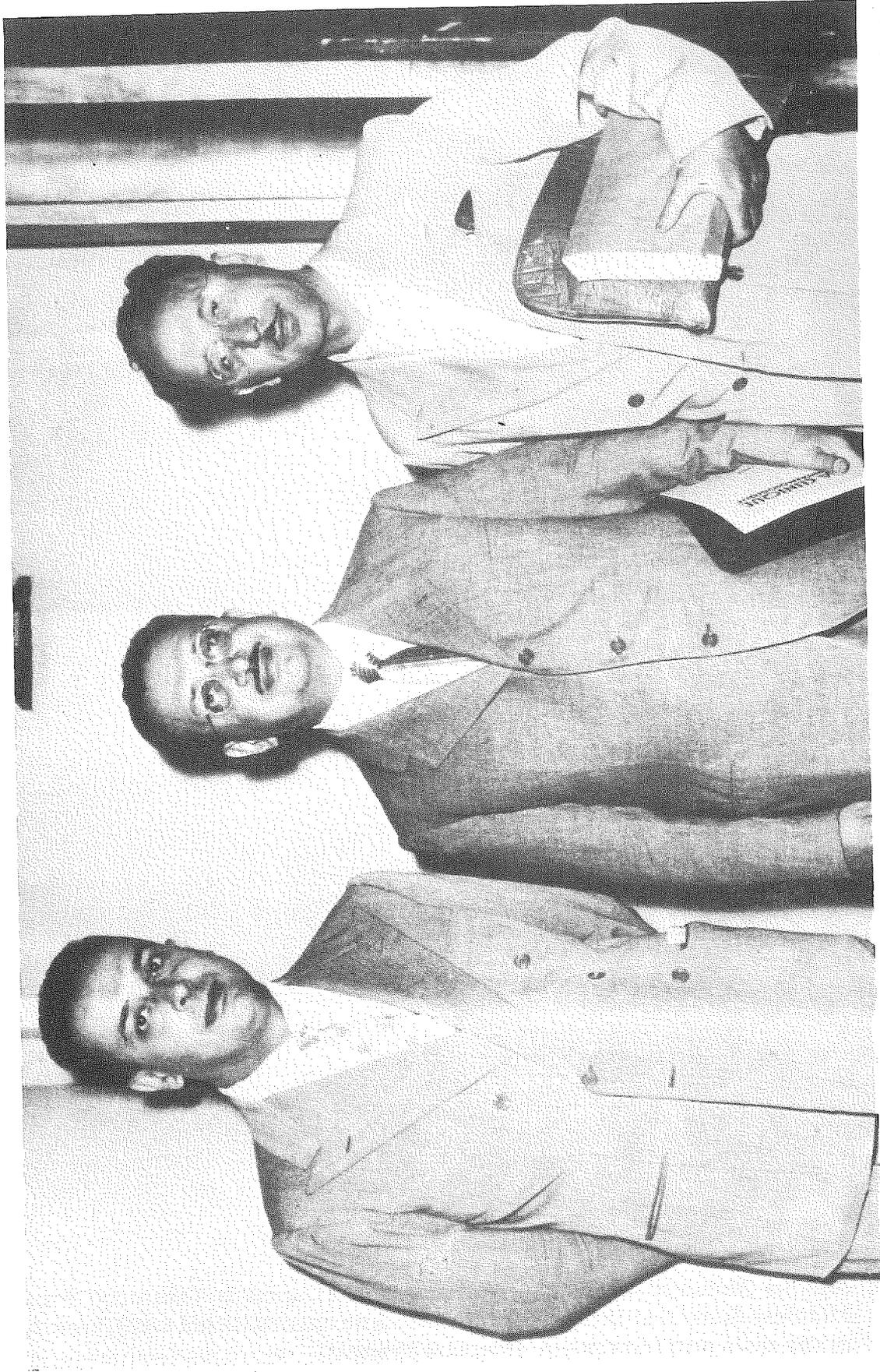


Foto 7: A sinistra il Prof. Armando Santoni, Direttore della Clinica Oculistica di Napoli, al centro Alfonso Motolese, a destra il Dr. Giovanni Palamà, Primario dell'Ospedale Civile di Francavilla Fontana (BR). Martina Franca (TA) 1960.



Foto 8: Alfonso Motolese nella sala operatoria dell'Ospedale Oftalmico Paolo Motolese durante una delle sue ultime sedute operatorie nel 1969 due anni prima della sua scomparsa. (Martina Franca).